

Certamente contemporanee tra di loro sono le due stele n. 107 e n. 62, per la medesima espressione della sfinge retrospicente, di cui fu a suo luogo parola. Ma, come già in altro capitolo ebbi a notare, nella triga sul n. 107 si ha un tentativo di espressione prospettica, tentativo che presuppone uno scalpellatore meno dozzinale di quello del n. 62; e, in realtà, superiore è il guerriero della prima stele a quello della seconda. Nel guerriero del n. 62 (fig. 71) è già appari-

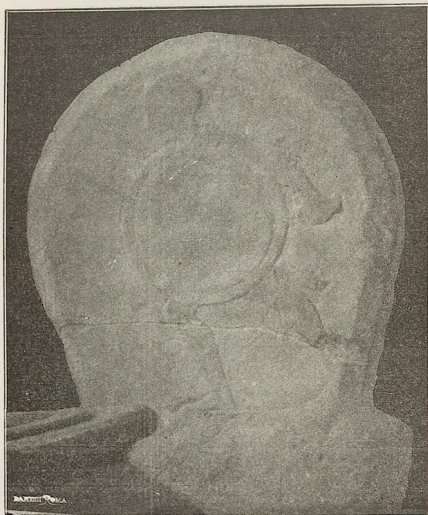


Fig. 73. — Stele, n. 104.

sciente un tralignamento di espressione artistica del vetusto motivo. Già v'è contraddizione nel fatto che le gambe del guerriero sono in movimento, mentre la lancia poggiata a terra accenna al riposo; le gambe poi sono troppo discoste l'una dall'altra, e non bene proporzionate alla figura intiera. Tale tralignamento di forme è pure comune alle figure dei nn. 84 e 73, certo eseguite in età seriore, nel sec. IV. Già il n. 84 ha la rappresentazione del lato A, come ebbi a suo luogo ad avvertire, di conio abbastanza tardo. Questi guerrieri poi mostrano tozzo, anzi deforme aspetto, così da farci venire alla mente le pesanti e sgraziate figure di guerrieri analoghi nelle seriori laminette bronzee della stipe Baratela in Este (<sup>1</sup>).

(<sup>1</sup>) Tra le laminette edite e descritte dal Ghirardini nelle *MONUMENTI ANTICHI* — Vol. XX.

Il guerriero, infine, del n. 73, è ben diverso da quello irrompente nel n. 104; qui v'è palese errore nella piegatura all'innanzi delle gambe in atto di camminare, e manca la correlazione di movimento tra le varie parti della persona, facendosi specialmente avvertire tale discordanza tra la testa e le gambe.

Indizio di epoca seriore per le stele nn. 73 e 84 è pure l'assenza dell'elmo dal capo dei guerrieri. Questa assenza si deve pur notare nella figura del guerriero sul n. 104. Essa pertanto, di fronte alle schematiche figure elmate, palesa un progresso; il suo scalpellatore, elevandosi ad una espressione artistica quasi ellenica, ha introdotto una novità dell'arte greca.

La medesima caratteristica della mancanza dell'elmo sulla testa del guerriero è comune ad altre tre stele, forse anche seriori; sono tre piccole pietre funerarie, adorna ciascuna solo di una figura di guerriero, e portano i nn. 80 (fig. 74), 109, 110 (fig. 75). I tre guerrieri stanno fermi; due (n. 80 e n. 110) si appoggiano con la destra alla lancia; il terzo (n. 109) tiene una corta spada. I volti sono imberbi e giovanili, i capelli corti; dal collo dei guerrieri dei nn. 80 e 109 appare cadente la clamide, su cui risalta il tondo contorno dello scudo. Questo scudo, nel guerriero del n. 110, ha conservato la tonda forma con grossa orlatura; già ovaleggiante appare presso i guerrieri dei nn. 80 e 109 con umbone a spina verticale a forte rilievo, assai corto nel n. 80, allungato assai nel n. 109. È qui lo scudo ellittico, di cui esemplari vetusti comprovano la sua alta antichità, la sua origine italica (<sup>1</sup>). Dopo essere stato in disuso nel sec. V ed in parte del secolo successivo, questo scudo torna ad essere adoperato: e così lo vediamo in monumenti seriori, quali le statuette bronzee analizzate dal Paribeni (<sup>2</sup>), le la minette bronzee della stipe Baratela, ma specialmente le urne etrusche con combattimenti contro Galli.

Ma stringente a tal proposito è il confronto con una stele volterrana inedita, in marmo, del Museo di Firenze, giacente nel giardino.

*Not. scavi* del 1888, la più nota è quella del guerriero suonante la *bucina* presso Montelius, tav. 60,3. — *Not. scavi*, 1888, tav. IX, fig. 6, p. 106, n. 30.

(<sup>1</sup>) Si vedano gli scudi rilevati nei coperchi di pozzetti funerari di Vetulonia: Montelius, tav. 175, 4, 5; Milani, *Museo topografico* pp. 24 e segg.; *Italici ed Etruschi*, tav. X, figg. 50 51, tav. XII, fig. 59.

(<sup>2</sup>) *Ausonia*, II, pp. 279-289.